

→ **Un fermo** e decine di perquisizioni. Indagato anche lo storico fondatore Don Verzè
→ **Fermato il faccendiere Daccò** Secondo i magistrati era pronto a trasferirsi all'estero

«Case, uffici, yacht e fondi neri Così è affondato il San Raffaele»

Un fermo e decine di perquisizioni: l'indagine milanese sui presunti fondi neri del San Raffaele si allarga anche al fondatore del polo ospedaliero, don Luigi Verzè. In carcere l'intermediario Pierangelo Daccò.

GIUSEPPE VESPO

MILANO
g.vespo@gmail.com

Due milioni di euro per la ricerca di un aereo Challenger 604, un altro milione per trovare un immobile in Cile e 510mila euro di spese corrisposte «senza alcun interesse per l'ente erogante», cioè il San Raffaele di don Luigi Verzè. Sono le tre operazioni sospette che hanno portato al fermo dell'intermediario vicino a Comunione e Liberazione Pierangelo Daccò e alle perquisizioni che ieri mattina hanno dato nuova linfa investigativa al dossier della procura di Milano sul buco da 1,5 miliardi dell'ospedale fondato dal prete-manager.

Mentre il Tribunale fallimentare lavora sul concordato preventivo presentato dal nuovo cda per evitare il crac del polo sanitario di Segrate, e dei suoi 3.800 dipendenti, la procura cerca di risalire il fiume di denaro che ha portato la fondazione Monte Tabor, che controlla l'ospedale sull'orlo della bancarotta. È con questa accusa che i pm Luigi Orsi, Laura Pedio e Gaetano Ruta, stanno indagando su Daccò e su altre cinque persone, tra le quali il 91enne don Luigi Verzè (al quale viene contestato solo un episodio) e l'ex direttore finanziario Mario Valsecchi.

Ieri mattina i magistrati hanno disposto una ventina di perquisizioni che hanno interessato tre regioni, Lombardia, Liguria e Marche. Case, uffici, yacht, riconducibili al faccendiere, al prete manager e ai loro collaboratori o soci, sono state visitate dalle fiamme gialle di Milano, che hanno bussato anche alla porta dei «sigilli», il



Foto di Stefano Porta/Ansa

L'esterno dell'ospedale San Raffaele di Milano. La struttura è sull'orlo del fallimento

Milano

Si stacca un cornicione grave una bambina

■ Stava aspettando l'autobus con la mamma, come ogni mattina, quando all'improvviso è stata colpita alla testa da un pezzo di cornicione lungo 30 centimetri, caduto dal tetto di un palazzo. Ora una bambina peruviana di 10 anni è ricoverata in gravi condizioni nel reparto di rianimazione del Policlinico di Milano. Colpita dal cornicione, la piccola ha perso subito i sensi e ha battuto la testa contro il marciapiede, perdendo molto sangue. Ora sta lottando tra la vita e la morte.

gruppo ristretto di amici che vive con don Verzè nella «cascina» dietro il San Raffaele. Portati via file e documenti anche dall'ufficio del sacerdote, sotto la cupola dell'istituto sanitario che sostiene la statua dell'arcangelo (del valore di due milioni di euro) che dà il nome all'ospedale. I finanzieri sono stati anche a casa della segretaria del prete e nelle imbarcazioni che Daccò ha ormeggiato ad Ancona e a Lavagna, l'«Amerika-London» e l'«Ad Maiora».

L'INTERCETTAZIONE

Perquisiti pure gli uffici della società di revisione Argos, che si occupa delle società estere di Daccò. Il faccendiere, che si trova nel carcere di

Opera, è stato fermato e sentito dai magistrati martedì notte in merito alle somme che avrebbe distratto a danno del San Raffaele. L'interrogatorio è protetto dal segreto. Daccò, nato a Sant'Angelo Lodigiano ma residente a Londra, da tempo si muoveva tra Milano e Lugano, prediligendo la Svizzera. Pare che a spingere gli investigatori a fermarlo sia stata un'intercettazione nella quale l'uomo avrebbe rivelato l'intenzione di stabilirsi definitivamente oltreconfine. Circostanza negata dall'avvocato Gianpiero Biancolella e di cui si occuperà oggi il gip Vincenzo Tutinelli. Sul suo tavolo finiranno le operazioni condotte da Daccò, in concorso con gli altri indagati, sulle quali pesa «l'aggravante